

MERAVIGLIOSA ECCEZIONE

Ogni mattina da piccola quando uscivo di casa, zaino in spalla, per andare a scuola, prima che girassi la curva e mi incontrassi con il mio migliore amico, mia mamma si affacciava dalla finestra e mi diceva "Sole sorgi". Io non le rispondevo mai, semplicemente la guardavo e sorridevo. Fino a quando un giorno voltandomi con il sorriso sulle labbra le dissi: "Te lo prometto".

Tre semplici parole che hanno cambiato tutto, tre semplici parole che da quel giorno hanno fatto iniziare tutto, perché da quel momento io non mi sono più accontentata delle mediocrità, dovevo e volevo mantenere la promessa fatta a mia madre.

Da piccola il paese in cui vivevo, il mio piccolo grande mondo fantastico, era un comune di poco più di 800 abitanti, quindi i bambini presenti si potevano contare sulle dita di due mani. Ci conoscevamo tutti, uscivamo insieme molto spesso, ma mi ricordo che le giornate più belle le ho passate insieme al mio migliore amico. Stava letteralmente sempre al mio fianco, da piccoli eravamo inseparabili, passavamo tutto il giorno insieme: scuola, pranzo, pomeriggio, studio. Dovevano urlarci le mamme per convincerci a tornare a casa. Io avevo lui e lui aveva me.

Andavamo in giro con le nostre amate bici, considerate da noi come due bolidi dell'ultimo modello di moto uscito. Posso dire di aver imparato a vivere in sella ad una bici, considerando il fatto che erano più i giorni che tornavo a casa sanguinando di quelli in cui mia mamma non mi doveva dire: "Lo sai che ora ti do anche il resto." Però sono sicura che sanguinante o no, io tornavo a casa con il sorriso sulle labbra.

Crescendo al nostro inseparabile duo si aggiunse la mia migliore amica, con la quale abbiamo sempre avuto alti e bassi, ma alla fine nonostante tutto ci siamo sempre ritrovate. Questi due ragazzi erano e rimangono tutt'ora la mia famiglia, per questo lasciarli, scegliere tra loro e il mio sogno è stata la decisione più dura della mia breve vita.

Però come ci insegna Crish nel libro Stagioni Diverse di Stephen King: "I tuoi amici, loro ti tirano giù Gordie. Non lo sai? sono come quelli che ti annegano attaccandosi alle gambe. Non puoi salvarli. Puoi solo annegare con loro."

Ora io non dico che gli amici ti affogano e ti tirano giù, anzi è tutto il contrario, dico solo che l'affetto che provi per loro molto spesso ti tiene fermo. Hai paura che cambi qualcosa, dentro di te sai che se te ne andrai cambierà, ma questo è inevitabile, perché se cambi tu, come potrebbe non cambiare anche il resto.

Siamo arrivate alla fine della terza media, abbiamo passato l'ultima estate insieme e poi da settembre tutto è cambiato. Io all'età di 14 anni mi sono trasferita in collegio lontano dal mio amato paese, lontano da genitori, amici e famiglia per realizzare il sogno di una vita, perché è ben noto che lo sport a livello agonistico, è impensabile se abiti a un'ora di macchina dagli allenamenti.

Scuole, città, pullman, orari, compagni, amici, tutto nuovo, e si sa le amicizie che sopravvivono sono rare e speciali, per questo sono così orgogliosa di far parte di questa meravigliosa eccezione.

Vivo una vita in città dopo essere cresciuta in campagna, passo da una classe di 12 ragazzi a una di 30, all'età di 14 anni sto da sola tutta la settimana, fino a quando finalmente arriva il weekend e posso tornare a casa. Studio, gare e allenamenti permettendo cerco di incastrare un'uscita con i miei amici, ma non sempre è possibile far coincidere le nostre nuove vite. A

volte riusciamo a vederci anche solo per 5 minuti, ma giuro basta un attimo che tutto, dallo sport alla scuola, si fa sempre più piccolo fino a scomparire e solo per un battito di ciglia riusciamo a tornare tutti e tre i bambini spensierati che eravamo una volta. Loro due sono più legati ora, hanno la compagnia di amici in comune, si vedono più spesso e hanno più tempo libero, stanno nello stesso paese e hanno interessi in comune. All'inizio ci stavo male per questo, ma ora so che quello che ho fatto lo volevo e lo voglio tutt'ora.

Ci sono i momenti bui in cui tutto quello che voglio fare è tornare a casa, bussare alla porta dei miei amici e dirgli: "Ehi, sono tornata", ma non sono neanche lontanamente paragonabili ai momenti di luce, agli allenamenti di squadra, alle trasferte, ai pomeriggi passati a studiare in collegio con i miei compagni di classe. Perché quando va bene, va così tanto bene, che quando va male non te ne accorgi.

Io sono Sole, adesso ho 16 anni ed è da quella mattina che cerco di mantenere la promessa fatta a mia madre. Non so come andrà a finire la mia storia, è ancora presto per dirlo, non so se andando avanti le cose cambieranno e i momenti di luce saranno troppo deboli per illuminare i momenti di buio, ma so che ci metterò tutta me stessa per farla finire come voglio io...SORGERE.